

**«Striscia»: due testimoni  
avvisarono la polizia**

«Striscia la notizia» intervista in esclusiva due testimoni che, prima che Tartaglia aggredisse Berlusconi avrebbero avvisato la polizia di un possibile attentato al premier, senza essere presi in considerazione». Lo fa sapere un comunicato stampa.

**Su Facebook falso gruppo  
a sostegno del premier**

Sul social network gruppi pro e contro l'aggressione. Compare anche «Sosteniamo Berlusconi contro i fan di Tartaglia», con oltre 380mila iscritti. Ma si tratta di un falso: un gruppo già esistente («Facebook gratis»), al quale è stato cambiato nome.



Facebook Una pagina pro Tartaglia

**Minzolini: c'è chi trasforma  
l'avversario in nemico**

«Bisogna isolare chi con parole o fatti trasforma l'avversario politico in un nemico da abbattere». È una delle frasi pronunciate ieri da Augusto Minzolini, direttore del Tg1 nel corso dell'editoriale letto ieri sera alle 20.

rini, responsabile Pari opportunità del Pdl, parla di «furore cieco delle donne», mentre il ministro Andrea Ronchi «è indignato» e il parlamentare Fabio Garagnani chiede le dimissioni della vicepresidente della Camera.

«Per me non esiste nessuna giustificazione possibile, neanche sociologica, a ciò che è accaduto», ha detto Walter Veltroni, intervenuto alla presentazione del libro «L'Italia de noantri» di Aldo Cazzullo, commentando con evidente distinguo le parole del leader dell'Idv Antonio Di Pietro e del presidente del Pd Rosi Bindi sull'aggressione al premier Silvio Berlusconi. «Il momento delle critiche è un altro - ha sottolineato Veltroni - ora è il momento in cui tutto il paese deve rendersi conto di ciò che è accaduto e che può accadere». «Ogni argomento che depista rispetto a questa priorità -ha concluso- è sbagliato». Non va per il sottile Beppe Fioroni: «L'aggressione al presidente del Consiglio è un fatto gravissimo, che non lascia spazi per nessun tentennamento, né tantomeno per giustificazioni o altre affermazioni farneticanti». «Adesso servo-

**Maramotti**



**Così Fini ha trovato  
lo spiraglio per una  
tregua con Berlusconi**

L'ex leader di An «colpito» dopo la visita al premier. E lui «molto contento». Il clima post-attentato è la via extraparlamentare che ricompatta il Pdl. Già impegnato a pensare al «B-day»

**Il retroscena**

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**R**accontano che, andandolo a trovare ieri mattina all'ospedale San Raffaele, Gianfranco Fini sia rimasto «molto colpito» dallo stato, non solo fisico, in cui ha trovato Berlusconi. E che il Cavaliere sia stato «molto contento» per la visita dell'ex leader di An. Così, laddove non riuscì la politica, poté il gesto di umanità. Per questa via, sostiene chi ci ha parlato, con l'aggressione in piazza, la visita in ospedale, il fatto di ritrovarsi per una volta vicini come persone e non come

fondatori del Pdl, Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi - il primo più che il secondo per la verità, giacché «stretto nell'angolo» era lui - senza parlare nemmeno per un momento di politica, hanno infine trovato un modo per riavvicinarsi, uno spiraglio attraverso il quale provare a uscire dal cul de sac, dal gelo che dai leader in giù incatenava il Pdl e lo costringeva per esempio a non riuscire nemmeno a decidere i candidati delle regionali.

**Era accaduto** già due anni fa. Quando, dopo ultimatum e urla di comiche finali, Fini e Berlusconi si erano riavvicinati non tanto perché colpiti sulla via di Damasco da una geniale intuizione politica, quanto perché colpiti a cinque giorni di distanza dallo stesso grave lutto in fa-

miglia. «È la morte delle loro mamme che ha permesso la nascita del Pdl», sintetizza la vulgata senza pelle proveniente dalle prime file degli ex aennini e confermata dalle prime file degli uddicini. Così, un po' come allora, a partire da un elemento extraparlamentare, dall'aggressione del premier, il Pdl trova nuova linfa non tanto per risolvere i propri problemi politici interni - che, spiegano i finiani, «restano intatti» - quanto per metterli da parte, rinviarli ad altra data. Sperando magari che nel frattempo si risolvano da sé. Chi può dirlo. Certo è che, se il «compito per le vacanze» che Fini si era dato giorni fa era «capire se restare con Berlusconi o no», adesso il temino è rinviato a data da destinarsi.

Il meccanismo, non granché confortante, pare efficace. Già, del resto, anche i parlamentari semplici avvertono come «la necessità di fare un passo indietro rispetto allo scontro» stia portando nel Pdl «un clima più disteso e positivo». Si fa largo, certo, l'idea della grande manifestazione «pro-Berlusconi», un «B-day» a sostegno del governo: ma intanto lo si sposta ben in là, 13 o 20 febbraio, praticamente all'inizio della campagna elettorale. forse a Piazza San Giovanni. E se ne parla, così Cappezzone, come di un «un evento tutto in positivo, rispettoso verso gli avversari, aperto, propositivo, sorridente».

Per quel che riguarda i finiani: il

**Silvio e Gianfranco  
L'aggressione zittisce  
le polemiche: «Ma  
i problemi sono intatti»**

meccanismo di pacificazione per via extraparlamentare ne favorisce la sopravvivenza nel Pdl ma non i margini di manovra. Del resto, tra lo stop subito sulla cittadinanza agli immigrati e la mancata consultazione sul nuovo pacchetto legittimo impedimento-lodo Alfano bis, i loro margini si erano già notevolmente ristretti. E Fini non aveva certo in animo di dar battaglia sul punto: già prima, figurarsi ora. ♦

**Emma Bonino**

«Ho trovato fuori luogo le dichiarazioni di Rosi Bindi»

**Paola Binetti**

«Berlusconi ieri è stato una vittima. Basta contrapposizioni»

no parole molto precise di condanna di un episodio di violenza che non ha nulla a che fare con la politica e che deve essere circoscritto e condannato senza nessuno distinguo», aggiunge il capogruppo alla Camera Dario Franceschini.

Ignazio Marino la pensa diversamente: «Forse avrei detto come Rosi Bindi e fatto come Pierluigi Bersani, se fossi stato segretario del Pd. Penso che ha fatto bene ad andare in ospedale ma il fatto che ci sia stata un'aggressione assolutamente condannabile non toglie che toni violenti spesso sono venuti proprio dal centrodestra». ♦